

CAMERA DEI DEPUTATI N. 624

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FIANDROTTI, BALZAMO, D'ADDARIO, FERRARINI,
MILANI, MUNDO, PRINCIPE**

Presentata il 7 luglio 1987

Finanziamento dell'attività statutaria dell'Istituto nazionale di urbanistica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1949, n. 1114, e dell'attività di predisposizione di un rapporto triennale sullo stato del territorio nazionale

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 25 gennaio 1930, in Roma, i componenti del comitato per il XII Congresso internazionale della Abitazione e dei piani regolatori, decisero di utilizzare il consistente avanzo di bilancio dell'iniziativa (246.000 lire di allora) per la fondazione dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Scopi dell'istituto erano lo « studio dei problemi tecnici, economici e sociali, relativi allo sviluppo dei centri urbani e l'esame delle questioni relative all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi pubblici di carattere municipale ».

Si trattava, allora, di recuperare in Italia un grave ritardo culturale: dall'ini-

zio del secolo, infatti, in tutta Europa si dibattevano vivacemente i problemi della pianificazione urbana.

Nel novembre del 1930 venne fondata la prima sezione regionale dell'istituto, quella piemontese, che nel gennaio del 1932 fondò la rivista *Urbanistica*, destinata a divenire, nel gennaio 1933, l'organo ufficiale dell'istituto.

Il primo significativo impegno dell'istituto fu l'avvio degli studi per una nuova legge urbanistica. Questo lavoro, iniziato nel 1931, portò dieci anni dopo al varo della legge urbanistica che ancora oggi rappresenta l'ossatura fondamentale del nostro ordinamento nel settore.

Contemporaneamente, anche se con qualche grave cedimento alla retorica dell'epoca, l'istituto contribuiva alla divulgazione delle più significative esperienze estere e lavorava con le pubbliche amministrazioni per migliorare ed estendere l'uso degli strumenti urbanistici allora disponibili.

È del 28 giugno 1943, con il regio decreto n. 716, la erezione in ente morale e il riconoscimento di istituto di alta cultura, nel momento in cui il paese iniziava ad affrontare il pesante lavoro di ricostruzione fisica e di rinascita economica.

È nel dopoguerra, però, in particolare con il Congresso di Roma del 1948 e con la presidenza di Adriano Olivetti che l'istituto contribuisce più attivamente all'impostazione di una nuova politica urbanistica, adeguata alle mutate condizioni economiche e sociali.

Nel 1949, mentre Adriano Olivetti assume la direzione della rinnovata rivista *Urbanistica*, che per oltre un ventennio rappresenterà un costante punto di riferimento per gli operatori del settore ed un veicolo fondamentale di sp provincializzazione delle tematiche relative all'assetto del territorio, il Presidente della Repubblica, con il decreto n. 1114 del 21 novembre, approva il nuovo statuto, tuttora in vigore.

Secondo il nuovo statuto l'Istituto nazionale di urbanistica, « ente di diritto pubblico, con sede in Roma e sezioni nelle Regioni, promuove e coordina gli studi di urbanistica e di edilizia, ne difonde e ne valorizza i principi e ne favorisce l'applicazione. Quale ente di alta cultura e di coordinamento tecnico giuridicamente riconosciuto presta la sua consulenza e collabora con le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, nello studio e nella soluzione dei problemi urbanistici ed edilizi, sia generali, sia locali e cura i rapporti con organizzazione ed enti similari dei vari paesi ».

I temi dei convegni e dei congressi e le mostre dei piani degli anni '50 toccano tutti gli argomenti più significativi della pianificazione urbana e territoriale. Tale attività culmina nella stesura del « codice

dell'urbanistica » (1960), che influenzerà la elaborazione del successivo ventennio, nella partecipazione attiva alla stesura della fondamentale legge n. 167 del 1962 per i piani di edilizia economica e popolare e nella collaborazione con il Ministero del bilancio, a partire dal 1963, agli studi per il programma economico nazionale e le relative proiezioni territoriali.

Durante gli anni '60, l'azione culturale dell'istituto segue due direzioni fondamentali: l'avvio della politica di programmazione e la regionalizzazione delle competenze in materia urbanistica. Si tratta in entrambi i casi di tematiche che hanno trovato poi ampia applicazione e purtroppo scarni risultati. Ma sui principi allora sanciti è impensabile un ritorno indietro; semmai sono da rilanciare e aggiornare i contenuti delle politiche e degli strumenti che garantiscano migliori risultati.

Nel 1972 viene fondata la seconda rivista dell'Istituto nazionale di urbanistica, il bimestrale *Urbanistica informazioni*, che ancora oggi rimane l'unico periodo di riflessione e di informazione interamente dedicato alle decisioni ed agli avvenimenti che più incidono sull'assetto della città e del territorio.

Dalla seconda metà degli anni '70 ad oggi, essendo profondamente mutate le condizioni di base, da una parte per l'avvenuto decentramento regionale, dall'altra per un profondo rinnovamento nella gestione politico-amministrativa soprattutto delle grandi città, inquadrato da un certo miglioramento della legislazione di base, alla quale pure l'istituto contribuisce (leggi n. 10 del 1977 e nn. 392 e 457 del 1978), l'Istituto nazionale di urbanistica concentra la sua attenzione su due tematiche parallele: il problema del rinnovamento degli strumenti e dei metodi di pianificazione ed il perfezionamento della riforma delle autonomie locali in funzione di un assetto equilibrato del territorio.

Il congresso di Taranto del 1981 su « la pianificazione territoriale ed urbana e la riforma delle autonomie » e quello di Genova del 1983 su « pianificazione e trasformazioni territoriali, crisi, critica, pro-

poste » rappresentano i principali momenti di sintesi di tale attività. Si tratta, comunque, di primi passi in direzione di una necessariamente radicale revisione sia degli strumenti sia del sistema di governo del territorio che l'istituto persegue, oggi, come sua fondamentale finalità in un clima purtroppo viziato da approssimazione e pessimismo.

Dal 1968, poi, a partire dalla pubblicazione della sentenza n. 55 della Corte costituzionale, l'istituto ha mantenuto costantemente aperto, con innumerevoli iniziative, il fronte della discussione per un definito regime dei suoli e degli immobili che, come sottolineato fin dalla stesura del codice dell'urbanistica del 1960, consenta di programmare, pianificare e governare le trasformazioni urbane e territoriali in funzione del pubblico interesse e del miglioramento della qualità della vita.

Occorre inoltre ricordare che l'istituto è costituito dalla associazione volontaria dei principali specialisti italiani del settore nonché dagli enti, pubblici e privati, che istituzionalmente si occupano di problemi inerenti la trasformazione, lo sviluppo delle città e del territorio.

L'istituto, inoltre, è articolato in sezioni regionali che seguono da vicino l'evoluzione dei principali avvenimenti che interessano l'assetto del territorio.

Va rilevato che tutta questa interessante e varia attività è stata svolta in questi anni senza alcun sostegno finanziario significativo a regime fatta eccezione per il periodo in cui l'illuminato mecenatismo di Adriano Olivetti consentì, tra l'altro, di migliorare a tal punto la qualità della *Rivista Urbanistica*, da farne un punto di riferimento per la cultura internazionale.

Di questi ultimi anni di attività, vanno segnalate le Rassegne di urbanistica, organizzate dalle sezioni Lombardia ed Emilia-Romagna. L'enorme interesse suscitato da queste iniziative, che costituiscono un momento di confronto concreto, fra diversi modi di proporre soluzioni ai problemi del territorio, indica in questo particolare tipo di attività uno degli obiettivi cui finalizzare il contributo che si propone di assegnare all'istituto.

La necessità di prevedere un finanziamento pubblico per l'Istituto nazionale di urbanistica, ente di diritto pubblico, deriva oggi dalla evidente impossibilità di sostenere anche la sola attività ordinaria con mezzi volontari e, al tempo stesso, dalla opportunità di un rilancio ed ampliamento dell'attività dell'istituto a garanzia non solo di una nuova efficienza, ma anche di un autentico pluralismo culturale. Infine appare assai utile prevedere, tra i compiti extra statutarî dell'Istituto nazionale di urbanistica, la predisposizione di un rapporto sullo stato del territorio nazionale, articolato anche per aree regionali.

La natura di questo rapporto — il cui obiettivo è fornire ad istituzioni, forze politiche, sociali, economiche, singoli cittadini, uno strumento di analisi e proposta dei problemi d'uso del nostro territorio — potrà essere meglio precisata anche mediante apposite indicazioni del governo e delle regioni, nonché dei comuni e delle loro associazioni.

È tempo infatti che riprenda, e con vigore, il dibattito sulle questioni del territorio e sull'ambiente non solo in termini di tutela ma di inquadramento con la più generale questione dello sviluppo economico e civile del nostro paese.

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. All'Istituto nazionale di urbanistica (INU) è assegnata, per gli anni 1987-1989 la somma di lire 3.000 milioni, di cui lire 1.500 milioni per il finanziamento dell'attività statutaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1949, n. 1114, e lire 1.500 milioni per la predisposizione del rapporto di cui all'articolo 2.

ART. 2.

1. L'Istituto nazionale di urbanistica predispone entro il 30 giugno 1990 un rapporto sullo stato del territorio nazionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica.

2. Il rapporto ha, di norma, cadenza triennale.

3. Il rapporto descrive e analizza lo stato della pianificazione territoriale in atto, i caratteri e le tendenze evolutive delle aree urbane, le condizioni del sistema infrastrutturale e formula ipotesi e proposte per l'adeguamento degli strumenti normativi e di gestione ad ogni livello istituzionale.

4. Il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'ambiente e il Ministro per i beni culturali ed ambientali possono, d'intesa tra loro, indicare all'INU specifici obiettivi di ricerca. Specifici obiettivi di ricerca possono essere indicati anche dalle regioni, con riferimento al proprio territorio.

ART. 3.

1. All'onere di cui alla presente legge si provvede quanto a lire 1.000 milioni a

carico del capitolo 2035 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno 1987, e quanto a lire 2.000 milioni a carico dei corrispondenti capitoli per gli anni 1988 e 1989, in ragione di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni medesimi.